Venerdì 2 Marzo 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . . . » 7.50
Trimestre . . . . . . » 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

Conto corrente con la Posta

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

«Viribus novis»

Udine - Anno XXIV N. 53

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni o ringraziamenti, ogni linea . . . . Cent. 50

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17.
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

LA RIDUZIONE DELLA FERMA

E IL TIRO A SEGNO

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo la seguente lettera autorevolissima dell'egregio maggiore cav. uff. Gustavo Deleuse, presidente della Società di Tiro a Segno Nazionale di Venezia:

Alla Spett. Direzione del Giornale «Il Friuli» Udine

Ringrazio sentitamente per aver voluto accogliere, e benevolmente commentare il mio articolo pubblicato sull'*Adriatico*, in risposta ad altro del sig. Mario Morasso «*L'inganno del tiro a segno*» comparso sul *Mattino* di Napoli e riprodotto dall'*Ora* di Palermo e dall'*Illustrazione italiana*.

Se sono vere, e non stento a crederlo, le notizie pubblicate da qualche giornale circa le intenzioni del nuovo ministro della guerra gen. Mainoni di Intignano, e del suo sottoseg. di Stato on. gen. Marazzi, — *di voler ridurre la ferma ai 18 mesi, dando maggiore sviluppo al tiro a segno*, circondando i benefici che esso verrebbe ad arrecare con maggiori garanzie, si può con sicurezza affermare che l'istituzione andrà a prendere un maggiore e più serio sviluppo, e che i fautori di essa non sono più solamente pochi visionari, ma hanno trovato alleati competenti come p. e. l'on. Orlando che essendo ministro della P. I. ebbe così a esprimersi in occasione della distribuzione dei premi di una gara.

«Il tiro rappresenta nella più sensibile maniera l'intima fusione dell'esercito con la Nazione. Procedendo dal popolo, e vivendo nel popolo, nell'intima fratellanza di tutte le classi sociali, il tiro a segno costituisce il più grande fattore per la formazione di quella che io chiamerei personalità militare del popolo italiano cioè la fonte più immediata ed efficace della virtù di un esercito; la buona essenza di ogni buon frutto ecc.»

Nè meno esplicito è stato l'on. Fradeletto dep. del II collegio di Venezia, quando nella tornata del 20 giugno 1904, parlando sullo stato di previsione della Spesa del ministero della guerra, ha spezzato una lancia in favore dell'istituzione, presentando un vibrato Ordine del giorno che fu coperto da oltre 100 firme di on. colleghi, col quale s'invitava il Governo a riordinare l'istituto del tiro a segno integrandolo con altre esercitazioni marziali, *affine di conciliare le supreme esigenze della difesa con quelle non meno urgenti dell'economia*.

Naturalmente è necessaria una radicale riforma della legge del 1882 attualmente in vigore, riforma reclamata da tutti i 4 Congressi che si sono tenuti in Italia, ed i cui desiderata rimasero *lettera morta*.

E' necessario ritornare sulla falsariga della legge, e ridare all'istituzione il suo vero carattere di istruzione militare, che ora stato dimenticato per assumere quello di istituzione *sportiva*.

Di facilitare l'accesso ai campi di tiro ai giovani in attesa di essere chiamati alle armi, ed a quelli che ne sono partiti in congedo, concedendo per questi l'esenzione dalla tasse e distribuendo loro gratuitamente le munizioni.

E' necessaria maggiore sorveglianza in chi è preposto all'istruzione perchè essa non si risolva in un *tanto per fare*, come è indispensabile un migliore affiatamento tra le autorità militare e civile che sono chiamate alla tutela della legge.

Quando il ministro della Guerra e quel dell'Istruzione saranno riusciti a mettersi d'accordo per rendere obbligatoria nelle scuole la ginnastica e le istruzioni militari *di marcia, di evoluzioni e di tiro*, allora si potrà a cuor leggero ridurre la ferma, e si sarà sicuri di trovare in ogni giovane italiano, un *soldato* pronto alla difesa non solo, ma coraggioso perchè sicuro della propria forza e del proprio valore.

G. Deleuse.

NOTE E NOTIZIE

Le alternative ad Algesiras

Il *Matin* di Parigi ha da Algesiras: I delegati tedeschi hanno ricevuto l'altra sera tardi alcune istruzioni dal loro Governo, perciò il comitato di redazione si riunirà oggi per tentare di redigere almeno gli articoli per una o due questioni rimaste in sospeso.

Il corrispondente rileva pure un cambiamento generale nell'opinione dei presenti alla conferenza.

Dall'eccessivo pessimismo della settimana scorsa si è passati all'ottimismo assoluto, tanto che si è sicuri che la conferenza darà un risultato felice.

La convocazione della Duma

La notizia della convocazione della Duma dell'Impero pel 10 aprile destò a Mosca poca impressione. La maggioranza del pubblico crede che senza libertà di parola, di stampa, di riunione e per conseguenza senza libertà di agitazione elettorale e di elezione, è impossibile sperare d'ottenere una Duma che possegga autorità sufficienti.

Fra gli italiani d'oltre confine

Maltrattamenti militareschi

Si parla a Trento di maltrattamenti fatti subire nelle caserme Madruzzo, ad una recluta trentina appartenente ai coscritti entrati in servizio il 12 corr. Il fatto si sarebbe svolto così: Mentre i coscritti facevano le esercitazioni, uno di essi, forse perchè timido o deficente, non riusciva a fare quello che gli veniva comandato; anzi, siccome si sentiva impacciato, al comando di un caporaletto boemo, usciva dalle file e si allontanava piangendo. Il caporale allora lo inseguì ed a furia di pugni lo rimise nei ranghi. Il brutto giuoco si ripetè varie volte fino a che il caporale si precipitò sul soldato con maggiore violenza sì che il soldato stesso si pose a gridare: *mamma, mamma, i me copa.* Solo dopo che il soldato, per le percosse, svenne, lo si fece prendere da quattro soldati, di peso, e portare all'ospedale.

Le diffidenze austriache

La *Zeit* di Vienna reca che si è riformato il sistema di completamento dei reggimenti di bersaglieri tirolesi, togliendo al secondo reggimento il carattere prevalentemente italiano. Questo provvedimento avrebbe spiccato carattere politico.

Il tram elettrico a Gorizia

In sede municipale si sta discutendo sui provvedimenti da prendersi riguardo alla tramvia elettrica, che metterà in comunicazione la stazione della Meridionale con la stazione della nuova ferrovia transalpina col seguente percorso: Stazione meridionale, Corso F. Giuseppe, Corso G. Verdi, Via Scuole, P. Grande, via e piazza Arcivescovado, via Signori, piazza Como, riva Corno, piazza Catterini e per la via di Salcano alla nuova stazione della transalpina.

SPIGOLANDO

Una associazione contro l'analfabetismo

La Lega magistrale milanese lancia l'iniziativa di una associazione nazionale contro l'analfabetismo con sede in Roma e con Comitati regionali e provinciali in tutti i centri principali.

Non te ne incaricare!

Un telegramma da Nancy reca che l'inventario nella chiesa des Cordeliers ha suscitato un interessante incidente. A questa chiesa è annessa una cappella dove si trovano le tombe dei duchi di Lorena che gli imperatori d'Austria hanno acquistato nel 1637. I sovrani austriaci hanno versato annualmente fino ad ora la somma di due mila franchi per il servizio religioso di quella cappella. Ora l'ambasciatore d'Austria a Parigi si è opposto in nome dell'imperatore all'inventario degli oggetti del culto che la cappella contiene. Si è curiosi di vedere come l'incidente verrà risolto.

Valanghe di cartoline illustrate.

Per le nozze della figlia di Roosevelt furono stampate delle cartoline illustrate che ogni signorina americana doveva inviare alla sposina in segno di augurio. Ora si annunzia che nei tre giorni seguenti il matrimonio, le cartoline giunte alla Casa Bianca ascendono già a 845 mila!

Per finire

— Hai letto che intemerata fa il Papa al Vescovo di Cremona?

— Strano! Un bonomo come Pio X prendersela tanto contro un *Bonomelli!*

DALLA CAPITALE

Anniversario mazziniano

Ricorrendo il 10 marzo la morte di Mazzini, il gruppo repubblicano deliberò che un deputato prenda la parola alla Camera per ricordare l'opera del grande italiano.

Per la presidenza della Camera

Si brancola ancora nel buio: spunta ora la cometa dell'on. Giusso, e dicesi che il ministro Salandra siasi recato a Napoli, appunto per offrire la sedia presidenziale a questo parlamentare; il quale, notisi, ha questa caratteristica: di essere accanito antidivorzista e di essere per questo uscito dal ministero Zanardelli.

Ma la sua presidenza non è ancora che una voce; da qualche parte si consiglia l'on. Rubini; quanto a Gallo, poi, perde sempre più terreno il suo nome, anche pel fatto che i giolittiani non lo vogliono.

Vedere in IV pagina avviso
« RESINOL »

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Palmanova

1 marzo

Sulle condizioni della pubblica sicurezza — (*P. F.*). L'articolo comparso sul *Friuli* di ieri circa le condizioni della pubblica sicurezza di Palmanova e firmato da un ex maresciallo dei carabinieri colpisce nel segno.

E' voce ormai generale che a Palmanova vi sono molti che dal nulla e senza fortune di sorta, han potuto comprar case e campi e fare poi una specie di banchieri dando cioè danaro all'interesse; che a Palmanova vi sono molti altri che oziano da mane a sera e senza lavoro nè proprietà propria dispongono di abiti e di quattrini.

Quel tale ex maresciallo noi lo sappiamo ossia ci pare di sapere chi esso sia, e senza indugiare diciamo subito che solo esso, solo esso potrà col suo risaputo coraggio e colla sua intelligenza illuminare la giustizia e condurla alla scoperta di ogni cosa.

Con grande soddisfazione mia e degli amici miei giunse la assicurazione che quell'ex maresciallo continuerà a mandarvi degli articoli intorno allo sfacelo morale della nostra cittadina.

Conduca e conduca senza mai arrestarsi il nostro caro concittadino a termine la iniziata campagna contro coloro che disonorano la nostra Palmanova e si accerti che oltre a fare opera altamente meritoria si avrà il plauso e la riconoscenza degli onesti.

Anche il vostro giornale, il vecchio e sempre diffuso e simpatico giornale il *Friuli*, offrendo le sue principali colonne al nostro valoroso concittadino farà opera altamente civile e generosa e, dato che la giustizia trionfi sulla masnada che ci disonora, avrà il diritto anch'esso della nostra imperitura gratitudine.

Intanto posso riferirvi che, per un solo articolo, per un solo razzo lanciato, notasi un certo movimento tra le persone crapulone e qualcuno fattosi oggi col nulla un vero ricco. Avanti, avanti senza titubanza e si arriverà a qualche cosa di buono, di molto buono.

L'altra campana. — (X) Dunque la pubblica sicurezza in Palmanova ha ottenuto il *benestare* in tutte le sue manifestazioni, fuorchè in quella non meno importante della polizia giudiziaria.

E' serena la critica su tal ramo? o l'articolista — palmarino — ha un sottinteso in corpo e con questo sottinteso apprezzato e valutato soltanto da chi vive qui e non da tutti i lettori, mira a colpire moralmente *i signori?*

L'art. 56 C. P. P. dice: la polizia giudiziaria ha per oggetto il ricercare i reati di ogni genere, di raccogliere le prove e fornire all'autorità giudiziaria tutte le indicazioni che possono condurre allo scoprimento degli autori, degli agenti principali e dei complici.

Scoprire per punire beninteso, quindi ricerca utile e feconda entro determinato tempo dal fatto o dai fatti commessi, prima cioè che il reato si prescriva: ora se è vero che i furti i più gravi sono estinti giuridicamente in dieci anni, *quei signori* da qualche tempo sono al coperto della legge penale e possono impunemente continuare ad acquistar campi e case, a mantenere i figli ad alti studi ecc.

Così dove non entra la legge penale non può nemmeno entrare la polizia giudiziaria e se questa volesse proprio fare un'inchiesta, quest'inchiesta non avrebbe altro significato che quello di consacrare in protocollo il nome di alcuni commercianti o agenti di negozio arricchitisi più o meno *disonestamente*; ma la legge morale non si avvantaggerebbe di nulla essendo risaputo che il dio dei commercianti è Mercurio il quale è anche il dio dei ladri ed essendo ancora noto che molti secoli addietro Cicerone quando andava in cerca di una persona onesta non entrava certamente nelle botteghe.

Incominciare, da molti anni in qua, a conoscere e studiare le persone, a vedere se alcune di esse ebbero veramente la possibilità del miracolo per rendersi felici mentre trovandosi prive di buone risorse avrebbero dovuto vivere di una vita stentata non è compito della polizia giudiziaria come nel vostro giornale si pretende ma soltanto dei partiti che si alternano e si infangano a vicenda nelle lotte politiche e amministrative quelle indagini son buone, ed utili per stabilire la capacità a delinquere se un nuovo delitto contro l'attività patrimoniale altrui commettessero.

Fin qui dunque è ovvio che la polizia giudiziaria non c'entra: però si assorisce esservi delle persone che presentemente e su per giù stan facendo quello che *i signori* fecero una volta, persone che senza un'onestà, una legittima e possibile rendita frequentano da mane a sera tutte le osterie, tutti i caffè, mangiando, bevendo e giocando, pagando col ricavato di abusi di fiducia e di buona fede.

Ma questi son ladri che non lasciano traccia nè permanente nè transitoria e per poterli liquidare occorrerebbe far parlare le persone ma in Palmanova impera assoluta la teorica del silenzio e per egoismo o per vigliaccheria o per altro non meno biasimevole motivo (il processo che il vostro giornale chiama dei ladri di mestiere, informi) e la polizia giudiziaria trova chiuse tutte le porte comprese quelle delle lettere anonime.

Bilancio Comunale. — Venne oggi chiuso definitivamente il conto di cassa del Comune relativo all'esercizio 1905 cogli estremi seguenti:

Entrata complessiva L. 201256.35
Uscita . . . . » 195833.61
Civanzo in cassa . L. 5422.74

Da ciò si desume che le finanze del nostro Comune sono bene amministrate.

Consegna di locale. — Oggi l'amministrazione comunale in seguito a recente disposizione del Ministero della Guerra, ha proceduto alla riconsegna della caserma N. 1, adibita ad uso Lazzaretto, alla sezione del genio militare di Udine.

Come già fu accennato, questa caserma servirà di alloggio ai butteri del R. Allevamento Cavalli i quali dovranno abbandonare quella al N. 3 nella quale prenderanno posto i due squadroni di cavalleria destinati a rinforzare l'attuale guarnigione.

I lavori di restauro delle caserme avranno principio il prossimo aprile e si sa che il costo degli stessi ammonterà a circa duecentomila lire.

56 **Appendice del «FRIULI»**

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non ho detto questo. Il vecchio mi ha sfruttato fin che ha potuto e prima di me ha sfruttato il mio povero padre... facendoci lavorare per pochi soldi... Ma finalmente quando ha capito che la sua ultima ora stava per suonare ha pensato di ricordarsi di me nel suo testamento. Dopo tutto, più che un'eredità è una restituzione, ed io non gliene sono affatto riconoscente.

— Volevo ben dire io che un padrone potesse essere un uomo di cuore!... Quando verrà il giorno in cui potremo comandare noi, lo proporrò che i ricchi abbiano ad essere costretti a scopare le vie ed a lucidare le scarpe delle persone di servizio.

Il cameriere portò la tazza di birra che il palafreniere bevve in un sorso.

— Un'altra, muoio dalla sete — egli disse pulendosi la bocca col dorso della mano.

— Una birra anche a me — aggiunse Diego rivolgendosi al cameriere.

— Ah! gran brutte bestie i padroni! — disse il palafreniere.

— E quelli che servite adesso? — chiese il giovane spagnuolo.

— Gente rifatta, quindi potete immaginare come possono trattare la servitù. Pazienza lui... Qualche volta ha una buona parola per noi e non stenta a darci qualche mancia; ma lei altro che una regina... parla con noi come fossimo cani e ci succhierebbe il sangue se potesse. V'assicuro che ci vuole una pazienza di santi per non pigliarla pel collo... E' bella come un angelo, ma ha l'animo più nero di quello del demonio... ed anche il povero signor Vermentil ne deve ingoiare di tutte le sorti.

— Ha degli amanti? — domandò Diego.

— Amanti? Oh! si che lei bada agli uomini! Scommetto che neppure un adone riuscirebbe a piacerle... per il lusso, e per il suo danaro...

— Però avrà degli adoratori...

— Oh! di questi ne ha uno sciame... ma la bambola non si commuove... Adesso ve ne uno che certo crederà di essere il preferito, perchè è stato ricevuto dalla padrona due volte in giorno non di ricevimento... Ma io metterei tutte due le mani nel fuoco che quel povero diavolo rimarrà con un pugno di mosche. La padrona deve avere il suo scopo per trattarlo più famigliarmente degli altri... Forse vuole servirsi di lui per suscitare la gelosia del *marito* o di *qualcun altro...* Gatta ci cova!

— E' dunque proprio bella la vostra padrona?

— Bella? Dite bellissima, splendida, ma io preferisco la mia Cecchina che ha un occhio più grande dell'altro... Almeno lei ha un cuore e non è finta.

Il palafreniere bevve la seconda tazza di birra.

— Non siete di servizio oggi, signor Liveuil? — domandò il cameriere.

— Per ora no: pare che la signora non esca di casa... E' un miracolo! Avrà forse la emicrania o il mal di nervi...

Oh! se fosse mia moglie saprei ben io guarirla — rispose il palafreniere facendo con la mano il gesto di percuotere.

— Eh! eh! Anche voi dovreste portare pazienza... se la dote fosse grossa...

— Ma che dote d'Egitto, la mia padrona non ha portato in dote neppure un centesimo.

— Ma se tutti dicono il contrario... — soggiunse il cameriere.

— La gente può dire ciò che vuole, ma io v'assicuro che i milioni della padrona, sono della padrona e che il signor Vermentil non ha mai veduto la croce di un centesimo.

— E si accontenta lui?

— Pare di no, perchè in casa ci sono sempre dei musi, delle freddezze, e le cameriere assicurano che tra marito e moglie non v'è nulla di comune... neppure il letto.

— Per tutti i diavoli mi mettete la curiosità in corpo di vedere questa splendida donna — disse Diego.

— Se verreste spesso in questo caffè la vedreste uscir di casa. Vi raccomando però, per il vostro bene, di non innamorarvi — soggiunse il palafreniere.

— Non v'è pericolo dopo quello che mi avete detto di lei. A voi piace scherzare.

— Malgrado tutto, il buon umore non mi fa difetto...

— Siete un caro compagno e se non temessi di offendervi...

— Non mi offendo facilmente...

— Vi pregherei di cenare stasera con me...

— Accetterei volontieri se non dedicassi le ore serali di libertà alla mia Cecchina...

— Chi è questa signora Cecchina?

E' la seconda cameriera della signora Vermentil. E' una cara ragazza che ha del tenero per me...

— Non trovo ragione perchè la signorina Cecchina abbia a rifiutare di cenare con noi...

Vogliate invitarla a nome mio?

— Certo, e state sicuro che accetterà...

Volete fissare un'ora?

— Vi piace alle dieci?

— Perfettamente. E dove si cenerà?

— Qui, in questo caffè, se volete.

Il palafreniere fece una smorfia.

— Preferirei altrove... Qui siamo troppo vicini ai padroni e se dopo cena facessi delle sciocchezze non vorrei che i signori Vermentil lo venissero a sapere.

— Non avete difficoltà per il «Ristorante italiano» al Passage des Panoramas? Vi si mangia e vi si beve meglio... (*continua*)

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Tescari.

Accusati e difens. Valzacchi Francesco, avv. Marcè; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Cirlani; Clocchiatti G. B., avv. Caratti e Celotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Cirlani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputti Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretti e Conti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 69.

Giurati effettivi. Biasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Rabor G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti. Renceroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 1 marzo

La Corte entra poco prima delle 11. Si era dovuto ritardare l'apertura perchè mancavano due giurati della Provincia, giunti in ritardo in causa della solita puntualità ferroviaria.

Il presidente ordina che si facciano entrare le parti lese ed i testi d'accusa.

Delle parti lese è presente solo la Dedin. Dei 40 testi d'accusa ne mancano 3.

P. M. Desidererei che venisse letto ancora qualche atto.

Pres. Va bene; ma prima esaminiamo una teste, che deve partire.

Viene perciò chiamata:

Picco Maria fu Leonardo, vedova di Pietro Rossi. La teste però essendo cognata dell'imputato Picco Federico Antonio, non può essere esaminata, e perciò viene senz'altro licenziata.

Lettura di atti processuali

Si legge un rapporto del Pretore di Cividale che dichiara che la moglie del Marzola voleva spacciare corone a Cividale e Faedis. Siccome il Marzola non recavasi mai a lavorare all'estero, le corone non erano state accettate, e si avevano fondati motivi di supporre che fossero false.

Il Pretore denuncia il Marzola come facente parte dell'associazione dei falsi monetari.

Un rapporto del Tibunale di Klagenfurt

Il P. M. vorrebbe che venisse letto un rapporto del Tribunale di Klagenfurt alla Pretura di Udine, dal quale risulta che in Austria circolavano banconote false della fabbrica di Bordano.

Avv. Bertacioli si oppone alla lettura.

Pres. La Corte delibera che per il momento si sospenda la lettura.

P. M. chiede la lettura dei biglietti sequestrati in carcere a Stefanutti.

Domanda pure di poter presentare il verbale 6 maggio 1896 del processo contro Valzacchi e Panseri, accusati di fabbricazione di banconote false da 5 fiorini, e di presentare due banconote false da 5 fiorini.

Avv. Bertacioli si oppone a che vengano presentati singoli atti del processo, non si oppone però alla presentazione dell'intero processo.

P. M. Non ha nulla da opporre alla presentazione dell'intero processo.

Pres. Si riserva di decidere sull'incidente. Chiede se devesi attendere la Barbara Kuker (parte lesa) di Klagenfurt. Si decide di leggere le sue deposizioni scritte, riservandosi di interrogarla se si presenterà innanzi alla Corte.

Un incidente comico

A un certo punto entra nei posti riservati una signora bionda dal tipo tedesco. Un nostro collega dal banco della stampa dice: *Ecco la Kuker.* Queste parole passano agli avvocati e probabilmente giungono fino al Presidente, che chiama: Barbara Kuker! ma nessuno risponde.

Revelant (teste). Quella entrata è la mia signora! (*Risata generale*).

Continuano le letture

Si leggono le deposizioni della Kuker sulle spendite di B. N. false che l'Antoniutti avrebbe fatto a Klagenfurt.

Interrogatori

Giuseppina Dedin d'anni 35, vedova Petrini, padrona del caffè «all'Adriatico»

Nel gennaio 1904 alle ore 11 antimeridiane venne un giorno uno sconosciuto che ordinò un caffè e una menta, e pagò con una B. N. di 20 corone. La Dedin si tenne la spesa di cent. 55 e gli diede il resto di L. 20. Nel pomeriggio ritornò verso le 16 e offrì una B. N. di corone 20 che le venne cambiata con lire venti. La mattina dopo venne nel caffè Carolina Arcion, donnina equivoca, che disse alla Dedin di essere stata pagata con una B. N. da corone 20, da un individuo che dalla descrizione risultò essere quello stesso che era stato al caffè. Erano presenti uno studente certo Lazzarini e certo Guglielmo Grandi detto Mazzarolli. Lo sconosciuto le regalò, aggiunse, altre 20 corone. Le B. N. vennero date alla madre della Dedin, che mandò le B. N. false a cambiarle dal cambiavalute Conti, che dichiarò essere quelle false.

Alle 12.5 l'udienza è sospesa.

Udienza pomeridiana

Si comincia alle 14. Si leggono gli interrogatori di Carolina Arcion, d'anni 23 ora ammalata. La Arcion depose d'essersi... accompagnata col Pischiutta stata pagata con B. N. da 20 corone.

Prosegue quindi l'interrogatorio della Dedin, che risponde ad alcune domande ma non dice nulla di nuovo. Essa riconosce perfettamente il Pischiutta. La Dedin viene licenziata.

Cominciano i testi

Petrig Pietro Giovanni, d'anni 29, di Savogna, agente di P. S. Fu chiamato da Venezia per scoprire i falsari. Fu incaricato di andare a Cividale ove si recò. Un giorno andò a Porzus, e chiese se ci fosse qualcuno che vendesse vitelli. Questi lo accompagnò da Pipputti, al quale il teste disse ch'egli era figlio di un impresario della ferrovia di S. Lucia, e senz'altro gli disse ch'egli avrebbe mezzo di spacciare B. N. false. Il Pipputti da prima negò, ma poi avute assicurazioni si dichiarò disposto a dare le B. N. e aggiunse che c'era bisogno di disfarsi della macchina, ma che prima doveva interrogare i compagni. Stabilirono di trovarsi a Cividale il 13 febbraio 1904. Il teste disse al Pipputti che aveva bisogno di 10 mila corone. Nel giorno stabilito andò a Rubignacco (Cividale) e il Pipputti venne all'osteria. Qualche momento dopo giunsero anche il Marzolla e il Tommasino. (Per le B. N. era stato stabilito che il teste pagherebbe 35 per cento). Il teste diede lire 80 di capparra e poi mandò un suo compagno a cambiare moneta austriaca in moneta italiana Il Pipputti uscì e il teste rimase col Marzolla e il Tommasino.

Pres. Che dite voi Pipputti?

Pipputi. «Non è vero. Io ho sempre trattato con Chines, e appena a Rubignacco conobbi il teste» e continua sempre su questo tono, non dicendo nulla di nuovo.

Avv. Bertacioli. Conosceva il teste questo Chines?

Teste. Non lo conosceva punto.

Avv. Brosadola e *Tavasani* fanno alcune contestazioni al teste che risponde un pò confusamente e ripete sempre le stesse cose. Non si capisce bene se conosceva o non conosceva l'uomo che a Porzus lo condusse dal Pipputti.

Avv. Bertacioli. Il teste ha avuto mai ordine di mettersi in rapporto con certo Chines che deve essere un referendario di questura?

Teste. No, non ho avuto mai ordini di mettermi in rapporto con nessuno. Il delegato mi disse di andare a Cividale ecc. e ripete quanto già disse.

Avv. Mini e *Bertacioli* chiedono che venga letto l'interrogatorio scritto del teste.

Il cancelliere Febeo legge l'interrogatorio che differisce dall'odierna deposizione.

Avv. Bertacioli gli fa parecchie contestazioni.

Teste risponde: Avrò detto come dice la deposizione scritta, ma ora non ricordo. Io sono andato a Porzus per cercare del Pipputti, negoziante di vitelli.

Il teste dice poi che all'osteria di Rubignacco trovò il Pipputti che parlava coll'uomo da lui trovato a Porzus, e che lo condusse dal Pipputti.

Losxach Giuseppe, di Andrea d'anni 30, di Tercimonte, già addetto alla P. S. Un giorno nel febbraio 1904 il delegato lo mandò a Cividale, dandogli l'incarico di comprare una macchina da alcuni che volevano venderla. Il teste andò all'osteria di Rubignacco e trovò il Pipputti che disse di non poter vendere la macchina, perchè bisognava parlare col Piazza, che era il padrone. Nell'osteria erano anche il Marzola e il Tommasino.

Pres. Erano nessuno di quelli che sono nella gabbia?

Teste (accennando al Tommasino). Mi pare che fosse quello.

Tommasino. Mi ha segnato perchè ho riso. (Tutti ridono).

Teste ritornando al convegno all'osteria di Rubignacco, racconta le trattative per comperare la macchina.

Uscì poi dall'osteria e si abboccò col delegato Minardi, che l'attendeva, e quindi per ordine di questi si procedette all'arresto di Pipputti, Marzolla e Tommasino.

Si viene finalmente a sapere che nell'osteria c'era anche il famoso Chines.

Mazzarolli Grandi Guglielmo, d'anni 25. Si trovò al caffè «All'Adriatico» il 26 gennaio 1904 verso le 5.15 pom. Venne nel caffè la proprietaria con una B. N. da 20 corone, che venne mostrata al Lazzarini (che è istriano) il quale, dopo esaminatala, disse che era buona, e che valeva L. 20.90. Il Lazzarini in quel momento non era ubbriaco; però era dedito al bere, specialmente gli piaceva il vino bianco.

Rossi Giovanni fu Candido, d'anni 86, tabaccaio ad Interneppo. Dopo che furono arrestati Patriarca e compagni, non si videro più contrabbandieri. Ma poi ritornarono, specialmente il Marzolla, che veniva con molti carri, guidati dal Pipputti. Ne parlò al brigadiere di Finanza e gli comunicò pure il sospetto che si fabbricasse moneta falsa. Qualche giorno dopo potè vedere attraverso una finestra il Del Bianco, il Piazza e lo Steffanutti riuniti, e parlavano di distribuirsi denari. Il Picco chiese quanti pacchi di B. N. erano stati consegnati. Parlavano di 84 mila pacchi.

Il teste però parla sempre di contrabbando.

Riguardo alle B. N. false aveva sentito a parlare e ne aveva sospetto, ma non sapeva nulla di positivo.

Il Marzola, il Tommasino, Pipputi, Piazza d'Interneppo facevano viaggi sospetti.

P. M. Avete visto delle persone andare da Interneppo a Reana, e venire da Udine a Interneppo?

Teste. Sissignore. Indica, Panseri, Clocchiati, Piazza, Del Bianco, Tommasino, Picco e Marzola.

Il teste disse un giorno al Piazza che si diceva che egli (il Piazza) fabbricasse moneta falsa.

Il Piazza negò.

P. M. Chiedo se il teste dopo la sua deposizione abbia sofferto dei danni.

Teste. Sì, molti danni. Venne bruciato un suo stabile, gli misero in casa B. N. false, e tutto ciò per vendicarsi. Gli venne rotta la porta di casa, e in quel giorno fu nel suo esercizio il Marzola a comperare un grosso di tabacco. Gli disse che era di Artegna e poi lo vide col Pipputti.

Si legge la deposizione scritta del teste, che non offre nulla d'importante. Gli si fanno alcune contestazioni.

Avv. Caratti e *Celotti* chiedono se l'accusato, come querelante in due processi, fu ritenuto come uomo da non prestargli fede.

Teste. Spiega la cosa a modo suo.

Avv. Caratti e *Celotti* si riservano di produrre la sentenza alla Corte.

Piazza Giovanni fu G. B. Due giorni prima di essere esaminato nel febbraio 1904, in un quaderno del suo bambino trovò una nota in cui era scritto Stefanutti L. 1200, Picco 1900, Del Bianco L. 1700, Piazza per un viaggio a Milano L. 100.

Stefanutti dice che ciò non può essere. Si viene a sapere che fra il teste e lo Stefanutti vi erano vecchi rancori.

Candolini Giovanni fu Pietro d'anni 36. Si trovò a Udine con Geremia Picco, fratello di Federico Picco, l'accusato. Dice che tennero *discorsi mondiali*. Gli disse poi se voleva entrare in affari col fratello e col Del Bianco. Il teste rifiutò. Gli venne parlato di ciò anche a Interneppo, ma egli rifiutò, temendo che si trattasse di monete false.

A domanda del Presidente risponde di aver sentito a dire da Giacomo Del Bianco, che questi voleva ammazzare il proprio zio ed altre persone.

Il teste fu tra coloro che andarono a prendere la macchina sul monte Festa, perchè ricercato a ciò dal giudice istruttore Contin e dal procuratore del Re, avv. Tescari. Allora gli avevano detto che sarebbe stato pagato, ma invece non gli hanno mai dato niente!

Levasi l'udienza alle 18.

Udienza del 2 marzo.

Si comincia alle 10.5.

Il teste Revelant annunzia che la Barbara Kuker gli telegrafò che non si presenterà.

Pres. Chiede se si può congedare il Revelant.

La difesa non si oppone.

Antoniutti (l'accusato) vuole che il teste rimanga fino a tanto che saranno escussi i suoi testi a difesa.

Pres. E allora, Revelant, bisogna che rimaniate.

Ricominciano i testi.

Rossi Giovanni fu Francesco, d'anni 58, contadino, d'Interneppo. Si vedevano sempre assieme Piazza d'Interneppo, Picco, Del Bianco e Stefanutti.

Egli sospettava che questi facessero insieme alcunchè di non regolare. Essi però dicevano che si erano uniti per le aste, ma aste non c'erano. La sera del 17 dicembre 1902 vide che in una camera dello Stefanutti erano riuniti i sopra nominati e anche Tommasino e Del Bianco che parlavano di affari, di denaro da riscuotere, e di viaggi. In un giorno del 1903 vide venire una donna che allora non conobbe.

Era venuta per informarsi e fare da testimonio in una querela esposta contro di lui da Stefanutti Maria. Dopo l'arresto degli imputati seppe che quella donna era la signora Gigia moglie del Marzola.

Il teste parla in dialetto e confusamente, e non si capisce se fu lui querelante o querelato.

A domanda dell'avv. Driussi il teste dice di sapere che al Rossi Giovanni fu Candido siano state tagliate delle viti. Il taglio sarebbe avvenuto prima che venissero fuori i falsi monetari.

Del Bianco e *Stefanutti*, accusati, dicono che il Giovanni Rossi fu Candido sospettava che essi gli avessero tagliate le viti.

Il disaccordo degli imputati in carcere

Dopo arrestati furono posti insieme in una camera Picco, Del Bianco e Stefanutti. Essi, non essendo concordi per le deposizioni innanzi al giudice istruttore, vennero fra di loro a «uno scherzo di baruffa», e il Picco fu perciò posto a 8 giorni di cella di rigore.

Si parla quindi di altre questioni di contorno al processo, non molto importanti.

Colomba Leonardo di anni 65. L'imputato Piazza sposò una sua nipote; e parente anche dello Stefanutti. Non può essere interrogato.

Rossi Amadio di Giovanni di Interneppo. Nell'agosto 1903 fu al pascolo sul S. Simeone. Vide il Del Bianco che andava verso il Festa con un sacco. Non sa che avesse interessi in quei luoghi. Vide pure il Picco Federico che veniva dal Festa verso il S. Simeone con un sacco, che crede fosse pieno di cenere.

Picco (interrogato) conferma che portava un sacco di cenere per spargerla sui suoi campi.

Si legge la deposizione scritta del teste, nella quale è detto che gli individui che vide sul S. Simeone gli erano sconosciuti.

Piazza Gio. Batta fu Antonio, d'anni 62. Nell'agosto del 1903 vide sul S. Simeone Piazza che andava verso il Festa. Credeva che andasse sul Festa ove aveva possessioni. Nel settembre vide anche il Picco, che conduceva le armente verso il suo stavolo.

CRONACA CITTADINA

Redazione del «Friuli»: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290.

Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).

Ricordi storici commentati

UDINE

(Vedi ricordo di ieri)

Il tesoriere del Luogotenente si recò dal Savorgnano invitandolo a sedare il tumulto, ma il Savorgnano diceva ch'egli nulla poteva fare. Il Luogotenente parlò anche al popolo e si fecero dei suoni di tamburo, ma la casa Turriani non fu abbandonata dall'assalto. Non valse la sollecitudine del Luogotenente. Anche il suono della trombetta lo si interpretava segnale di lotta. Alle ulteriori insistenze del Luogotenente il Savorgnano sempre rispondeva di nulla saperne. Quando il Luogotenente ridiscese dal Castello constatò il saccheggio fatto nella casa di Giov. Batt. Candido. Intanto in casa Turriani si studiava il salvataggio. La fuga avvenne pei tetti delle case attigue e più d'uno fu ferito da freccia. Impossibile esporre tutti i particolari; ci vorrebbe un volume. L'opera del Luogotenente era completamente paralizzata dalla violenza del popolo. Un branco di cagnotti del Savorgnan, al Luogotenente che gli invitava alla calma, rispose: «Eccellenza si calmi se no la faremo rimanere affatto all'oscuro»; minacciandolo così di levargli l'occhio destro giacchè del sinistro era guercio.

Abbiamo detto cagnotti perchè la maggior parte dei capi di quelle ciurme erano banditi per furti, omicidi ecc., raccolti in tutte le ville, terre e castelli della Provincia. La casa Turriani fu completamente distrutta e nelle case vicine si ricercavano quelli che avevano tentato lo scampo. Isidoro Turriani che era già ferito nella fuga, riportò un colpo d'accetta mentre era a letto.

Alvise Turriani invano implora pietà, viene tagliato a pezzi ed il corpo trascinato per le vie; Appollonio Gorgo è strascinato per le vie, e la madre riesce a confortarlo nell'estremo della vita, senza ottenere di provvedere al seppellimento della salma.

Le case di Cerneo saccheggiate; così dal Guarienti da Percotto, del Monfalcone, de Soldonieri (vicino il portone Grazzano) ove le figlie del Soldoniero fecero atti ammirevoli di affetto e di eroismo che non valsero ad impedire il mortale ferimento del genitore. Il Collini fa, su base storica se non nel dettaglio, un bellissimo capitolo nel suo racconto *Antonio Savorgnan*.

La casa del fisico Gubertino è saccheggiata, così quella dei Parsistagno in borgo Grazzano, dei Varmo in Poscolle, dei Bartolini in fondo Mercatovecchio.

Ruinata la casa Fratina in Poscolle, incendiata quella di Albertino di Colloredo vicina al Fratina, così quella di Candido appresso il duomo. Zuane Candido fu salvo per il coraggio del canonico Susanna e con particolari interessantissimi esposti dall'Amaseo. Il Candido voleva uscire dalla città in un carro di letame ma preferì poi passare più giorni in alto del campanile di S. Francesco. Forse il Savorgnano salvava la vita a Tesoe Colloredo, Nicolò Torriano, e Zan Leonardo Fratina ricoverati in casa Colombatti; ma il Ianis di Tolmezzo ricordò che *uomo morto non fa guerra* ed i tre ebbero spietata morte sulla pubblica via.

In parte demolita la casa di Pietro Antonio di Castello sopra il cimitero del duomo, saccheggiate quelle dell'Arcoloniano (via Gorghi), quella di Federico Colloredo che invano tentò, collo scampo, la vita.

A sacco andò la casa dei fratelli Brazzeno, di Padova.

Camera di Commercio

Trattato di Commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria

Presso la Camera di commercio è visibile il testo ufficiale del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria-Ungheria, entrato in vigore il 1 corrente.

E' pure visibile la tariffa dei dazi doganali d'entrata, in vigore dal 1 marzo.

Per la fiera di Verona

In occasione della fiera di cavalli, delle corse al trotto, dei concorsi ippici, del tiro al piccione, degli spettacoli sportivi e teatrali che avranno luogo a Verona nel corrente marzo, verranno distribuiti biglietti di andata e ritorno per quella città da varie stazioni del Regno, anche da *Udine* per la linea Treviso-Mestre e da *Palmanova* per la linea S. Giorgio Mestre. I prezzi da Udine sono: I classe 42.95, II classe 30.10, III classe 19.45.

Il teatro «Vittorio Emanuele»

come abbiamo giorni fa annunciato già, non sarà demolito, almeno per ora. Così venne stabilito in seguito a speciali accordi intervenuti fra il marchese degli Obizzi e l'on. Morpurgo, che recentemente acquistò tutta l'area sulla quale sorge la trattoria Lorentz e il teatro V. E.

Bollettino meteorologico

2 marzo ore 8. Term. + 4.9. Minima all'aperto nella notte + 0.7. Barometro 750. Stato atmosferico: Vario. Pressione: Stazionaria.

Ieri: Vario. Temperatura massima: + 8, minima + 3.3, media + 5.23.

Non emigrate in Tirolo

Il console d'Italia a Innsbruck avverte che l'epoca della ripresa del lavoro nel Tirolo e Vorarlberg è ancora lontana e che gli operai devono attendere la buona stagione per non andare incontro a sofferenze. Del resto non vi sono in prospettiva lavori tali che richiedano una maggiore affluenza del solito di operai nè un affrettato arrivo di essi. Raccomanda quindi di non partire senza avere cognizione esatta del luogo dove ci sia richiesta di lavoro.

Caduta

Venuti Anna d'anni 57 casalinga abitante in via Ronchi 44, si recò all'ospedale a farsi medicare una contusione alla coscia destra riportata due giorni or sono cadendo a terra, spinta da uno sconosciuto. Guarirà in 9 giorni.

Ciclista sfortunato

Stamattina si recò all'ospedale a farsi medicare alcune contusioni un giovane il quale cadde in piazza Garibaldi in sì malo modo da piegare la forcella della bicicletta — che poi lasciò in deposito all'ospedale — come se fosse di paglia. Il giovanotto che dal vestito sembrava dover essere un ferroviere non volle declinare il suo nome.

La commemorazione del prof. Piero Bonini

Domenica 4 corr. alle 10.30 ant. nell'atrio del palazzo Bartolini sarà inaugurato un ricordo marmoreo al compianto prof. Piero Bonini, patriota e letterato.

La lapide venne fatta coi denari raccolti per pubblica sottoscrizione.

***

Alle 14 nella sala dell'Aiace seguirà la commemorazione del prof. Bonini, fatta dal socio dell'Accademia di Udine sig. Emilio Girardini, per incarico dell'Accademia stessa.

Sodalizio friulano della stampa

Ricordiamo che questa sera alle 20 ha luogo un'assemblea straordinaria del Sodalizio. E' all'ordine del giorno l'importante questione dei biglietti ferroviari. Si raccomanda perciò ai soci caldamente di intervenire.

Buona usanza

Alla Congregazione di carità elargirono: in morte di *Lucia Scala*, Adolfo Parma l. 1; in morte di *G. Calligaris*, famiglia Riccardo Gremese l. 1, Giacomo Comessatti l. 2; in morte di *V. Freilich*, famiglia Ferrucci l. 2.

La neve in Carnia

Il maltempo che imperversò qui l'altro ieri, si estese in tutta la nostra regione. Nella pianura e sulle colline cadde abbondantissima la pioggia, e sui monti si ebbe la neve, non però in quantità straordinaria. In qualche punto della Carnia vennero sospese le comunicazioni, ma finora non sono annunziati nè la caduta di frane e valanghe nè altri danni. Il tempo, che è da ieri migliorato, fa cessare ogni pericolo.

Scuola popolare superiore

Questa sera alle 20.30, il prof. Felice Momigliano terrà la 4.a lezione del corso di Morale Sociale. Ecco il sommario: Che cosa è una nazione — Nazione e stato — Patria e socialismo.

Il dazio consumo in febbraio

Gli introiti Dazio consumo del mese di febbraio ammontarono a	L. 69,007.06
Quelli del febbraio scorso anno furono di	» 66,896.52
Quindi in più	L. 2,110.54
Gli introiti a tutto 28 febbraio 1906 furono di . .	L. 149,461.67
Id. id. 28 febbraio 1905 . .	» 144,378.60
Quindi in più	L. 5,083.07
L'introito della tassa sulla fabbricazione acque gasose nel mese di febbraio fu di	L. 397.15
Quello della tassa sugli spettacoli e trattenimenti pubblici fu di	» 333.30
Totale	L. 730.45

Le contravvenzioni constatate nel mese di febbraio furono 39.

TEATRI ED ARTE

La stagione d'opera

Venne pubblicato il cartellone della stagione lirica che si darà al Minerva nella corrente quaresima con le opere *Fedora* di Giordano e *Cadore* di Montico. La prima rappresentazione della *Fedora* è stata fissata per giovedì 8 corr.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Tolmezzo

1 Marzo

Acque fuori ponte — Le corriere non *poterono ieri attraversare* i Rivoli Bianchi per portarsi alla stazione ferroviaria a causa che i rivoli stessi si sono ingrossati per la poca pioggia caduta e scorsero lungi dai nuovi letti di scolo ultimamente tracciati e quindi anche fuori dei nuovi ponti sulla strada nazionale n. 1. Il fatto non ha gran che di straordinario, ma però serve ad illustrare maggiormente la capacità di chi ideò ed approvò quei lavori che costarono circa 70 mila lire e che a nulla sono utili, anzi dovrei dire che sono passivi, poichè già altra volta per due giorni di pioggia, e non a secchi, vennero riempiti i canali e coperti i due ponti di ghiaia, di modo che si dovettero spendere migliaia di lire per sgombrarne i letti.

Nè è a dirsi che i lavori di sgombro siano finiti, ora sono di nuovo necessari per una nuova riempita di materiale, e lo saranno sempre finchè nuovi e forti capitali non si spenderanno in opere razionali basate su progetto di una mente sana. I lavori fatti furono un parto veramente ridicolo; e non è necessario un tecnico che lo dica; persino lo spazzino comunale ne sa dare la berta. Si vollero fare incanalamenti in quelle ghiaie smosse dei Rivoli Bianchi alti 5 o 6 metri senza muraglioni di sostegno, senza selciati e senza repentelli che obblighino le acque che vengono giù dall'Amarianna e dagli altri contrafforti a riversarsi sui canali fatti.

E così se ne vanno i fondi dei contribuenti!

Processo per offesa alla Religione. — Un clamoroso processo si svolse il primo di quaresima presso questa pretura a carico di Zanier Fedele, Martin Giov., Casali Dionisio, Loita Saverino — Dante, Agostinis Quorino, Martin Ermenegildo e Romano, D'Agaro Giuseppe, Gonano Federico e Lorenzo, Agostinis Venuto e Federico, Gonano Pietro-Antonio, Zanier Antonio, Toniutti Osvaldo e Bearzi Carlo, tutti del comune di Prato Carnico, imputati di aver in Prato stesso, nella notte dal 24 al 25 dicembre 1905, di correità tra loro, allo scopo di offendere la religione cattolica, turbato nella chiesa parrocchiale di S. Canciano l'esercizio delle funzioni religiose che dovevano tenersi in quella notte per la vigilia del Natale.

L'ex sagrestano Bearzi Carlo concorse nell'esecuzione del reato coll'intonare un versetto nella funzione dei mattutini senza trovarsi in coro insieme ai cantori a prender parte diretta alla funzione; il parroco credutosi offeso da tale contegno, si ritirò in sacrestia e sospese la funzione stessa; da ciò nacque un tumulto che si *ripercuotè oltre le mura della chiesa* e chiamò nella stessa gli altri imputati, che l'accusa ascrive al partito socialista, e quivi, entrati col cappello in testa e fumando lo sigaro, cominciarono ad aumentare il baccano e la confusione, gridando, si disse, contumelie all'indirizzo del parroco don Pietro-Maria Piemonte, scherzando con le ragazze, invadendo il coro in attitudine minacciosa, di guisa che il parroco, paratosi per celebrare la messa ed uscito dalla sacrestia, si trovò impossibilitato ad accedere all'altare e dovette ritirarsi senza poter compiere la funzione.

Vennero escussi 25 testimoni, 13 d'accusa e 12 di difesa. La sentenza la si ebbe ieri giovedì. Il pretore ritenne colpevoli sette imputati: Zanier Fedele, Agostinis Federico, Soita Severino e Casali Dionisio si buscarono mesi 3 di detenzione e 300 lire di multa; Martin Ermenegildo, Martin Romano e D'Agaro Giuseppe 75 giorni e L. 250. A tutti venne applicata la legge sul perdono, difendeva l'avv. Candussio Giuseppe.

Consiglio Comunale. — Domenica 4 marzo si riuniranno i nostri gestori per trattare vari oggetti. Ratifica di deliberazione d'urgenza sui lavori dell'acquedotto di Tolmezzo; Ratifica di delibera d'urgenza della Giunta Municipale sulla concessione di un sussidio ai danneggiati dell'incendio di Maranzanis; nomina del rappresentante comunale nel Comitato forestale; Rinuncia da consigliere dell'avv. Beorchia-Nigris; Rinuncia da assessore e surrogazione del perito Marchi; Nomina della Commissione di accertamento della tassa sugli esercizi e rivendite; Riforma della concessione di *terreno per i magazzini militari*;

Concorso nella spesa per la istituzione di un incubatoio ittiologico; sulla località e sede del nuovo Cimitero per il capoluogo; proposta del con. Tosoni per costruire una fontana nell'estremità meridionale di via Umberto I, ed altre domande di privati per la concessione di appezzamenti e legname.

Cividale

1 marzo.

Crisantemi. — Questa mattina alle 4.15 nella sua residenza, a Genova, è morto il nostro concittadino cav. Ernesto Carli, maggiore dei Reali Carabinieri a riposo. Al fratello cav. Rinaldo, alla famiglia del dott. Accordini, ed ai parenti tutti, giungano le nostre sentite condoglianze.

Scuola popolare superiore. — Questa sera parlò l'egregio giovane Luigi Suttina, proseguendo nella sua lezione, sulla origine della lingua italiana. Fu ascoltatissimo, ma dobbiamo essere franchi, troppo elevato per l'ambiente.

Buia

Attenti con le armi. — Certo Giuseppe Sant di 23 anni si divertiva a sparare con la rivoltella per festeggiare il matrimonio di una sua cugina; inavvertitamente una palla venne a colpire il fratello Gelindo d'anni 11, ferendolo gravemente al basso ventre. Il povero bambino venne trasportato all'Ospitale di S. Daniele.

Latisana

1 marzo.

Tentativo di ricatto. — Al notaio di qui, dott. Leonardo Zuzzi, presentavasi un tizio di Teor, certo Luigi Zannini, chiedendogli del denaro sotto minaccia di rendere di pubblica ragione certi fatti intimi (?) del notaio stesso. Il quale fingendo di accondiscendere alle richieste dello Zannini, mandò invece a chiamare i carabinieri che trassero in arresto il mariuolo.

Spilimbergo

1 marzo

L'artiglieria non verrà più. — I soliti reggimenti d'artiglieria che da oltre 22 o 23 anni facevano le esercitazioni di tiro sul nostro poligono per disposizioni prese dal ministero della Guerra quest'anno non verranno.

La notizia inaspettata è oggetto di molti commenti tenuto conto che il paese ne ritraeva un utile non indifferente.

GIUNTA PROV. AMMINISTRATIVA

Seduta del 1 marzo 1906

Approvò le deliberazioni consigliari riguardanti i seguenti argomenti:

Udine. Monte di Pietà. Liquidazione di pensione della vedova del signor G. B. Piva.

Chions. Transazione pel credito di spedalità per Buranello Lucia.

Cordenons. Vendita terreno.

Muzzana. Modificazione alla tariffa per il peso pubblico.

Palmanova. Assegno annuo per la vigilanza del peso pubblico.

Buia. Concessione alla ditta Nicoloso di attraversare strade del comune con condutture elettriche.

S. Pietro al Natisone. Aumento di salario al messo comunale.

Palmanova. Impianto di una nuova lampada elettrica nei pressi dell'ospitale.

Ovaro. Affranco canone a carico frattili Gostani.

Ravascletto. Concessione di pianta ad uso abbeveratoio.

Claut, appalto novennale della manutenzione del ponte sul torrente Sottimana.

Resiutta, tariffa daziaria.

Martignacco, soppressione di un posto di medico in seguito alla morte del dott. Della Giusta.

S. Vito al Tagliamento, Budoia, Caneva nuovo, Roveredo in Piano, autorizzazione ad eccedere la sovrimposta prendendo atto dei bilanci del 1906.

S. Maria la Longa, Bicinicco, Trivignano, Ampezzo, Zuglio, regolamento per la riscossione del dazio in economia.

Sedegliano, alienazione aree comunali.

L'assolutismo in Ungheria

Budapest, 1. — La procura di Stato elevò accusa contro il deputato Goza Polonyi per lesa maestà ed eccitamento, commessa nel discorso da lui tenuto sabato sera a Sasktug. Il Polonyi fu sottoposto ieri dal giudice istruttore a un lungo esame.

Il *Corrispondenz Bureau Ungherese* pubblica un comunicato del Governo che risponde al manifesto dei partiti coalizzati e alla lettera di Andrassy agli elettori; esso è un cumulo di speciose ragioni per giustificare l'atto di prepotenza. Il comunicato non avrebbe valore alcuno se non polemico, ove in chiusa non contenesse le minaccie di una nuova misura assolutistica. Riferendosi, cioè, al fatto che Andrassy incoraggiò i funzionari dei ripartimenti o Comitati autonomi a persistere nella resistenza contro il governo, si vuol far vedere che tali funzionari hanno nelle loro mani tutta la procedura elettorale, e così si rende impossibile al governo di convocare i comizi del popolo, ordinando le elezioni generali.

Nella località Ldose nella sala del Ridotto iersera tenevasi una festa da ballo popolare ove suonavano alternativamente la banda militare ed una orchestra di zingari. Nell'ora di riposo i giovani intervenuti al ballo intuonarono l'inno di Kossuth; allora uno degli ufficiali presenti ordinò alla banda militare di abbandonare la sala. Quindi anche gli ufficiali abbandonarono la festa.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 1 Marzo 1906.

Rendita 5 %	105	26
» 3 1/2 %	104	17
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1348	50
Ferrovie Meridionali	761	75
» Mediterranee 4 %	451	—
Società Veneta	—	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	—	—
» Meridionali	—	—
» Mediterranee 4 %	—	—
» Italiane 3 %	—	—
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	—	—
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	—	—
» Cassa R., Milano 4 %	—	—
» » » 5 %	—	—
» Ist. Ital., Roma 4 %	—	—
» » » 4 1/2 %	—	—
Cambi (chéques a vista)		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	67
Austria (corone)	104	52
Pietroburgo (rubli)	262	44
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	80

G. Apollonio *direttore proprietario*
Puppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.36 12.25, 15.10, 18.45

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all'«Aquila Nera», via Manin. Partenza alle 16.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 8 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito alle «Stallo al Turco», via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all'«Albergo Roma», via Poscolle e stallo «Al Napoletano», ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito «Albergo d'Italia». — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito «Al Telegrafo» — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito «Albergo Italia» — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI